

L'ALTALENA DEI VALORI

A PROPOSITO DI EUTANASIA

di PIERLUIGI BATTISTA

E' come se le questioni dette «eticamente sensibili» fossero state bruscamente sradicate dal vocabolario politico di questa nuova legislatura. E si percepisce un vuoto dietro la sentenza milanese che ha consentito la sospensione dell'alimentazione a Eluana Englaro, in stato vegetativo dal 1992. Fino a pochi mesi fa si discuteva di testamento biologico, ma il tema sembra scomparso, inghiottito nel nulla o nel migliore dei casi nascosto nei meandri invisibili di qualche volenterosa commissione di studio parlamentare. L'attuazione della legge 40 che disciplina il ricorso alla fecondazione assistita provocava fino a ieri dispute furibonde. E adesso, cosa è rimasto delle diatribe che accalo-

ravano la politica italiana sullo statuto degli embrioni? Poco, e solo una flebile eco della polemica rovente che accompagnava scelte così essenziali per la tutela della vita umana. Il tema dell'aborto, poi, si è inabissato, come se la disavventura elettorale della lista voluta da Giuliano Ferrara ne avesse cancellato gli effetti. Come se l'etica, nella sfera della politica italiana, avesse improvvisamente cessato di esistere.

Esistono molte ragioni alla base di questa clamorosa anestizzazione politica dei temi eticamente sensibili. C'è innanzitutto la teorizzazione dell'«anarchia etica» rivendicata da Silvio Berlusconi come leader di una coalizione che preferisce aggirare gli scogli di prevedibili scontri interni piuttosto che legiferare sui temi oramai affrontati da tutti i Parlamenti del mondo. C'è l'estromissione parlamentare dall'ex schiera-

mento di maggioranza della sua ala di estrema sinistra, quella che fu più determinata a sfidare l'adozione di politiche moderate in campo etico. C'è l'evidente sollievo del mondo cattolico, che si sente come liberato dall'assedio di un'offensiva laicista, di stampo «zapatista», oramai indebolita con il prevalere del centrodestra e che preferisce cullarsi nella soddisfazione dello scampato pericolo.

Resta tuttavia il senso di una vertiginosa sproporzione tra il calore delle discussioni di ieri e il totale silenzio politico di oggi (con l'eccezione, ovvia, della pattuglia radicale). La marginalizzazione nell'agenda politica di un problema però non ne comporta magicamente la cancellazione dalla realtà. Il testamento biologico e i rischi dell'eutanasia esistono drammaticamente nell'orizzonte esisten-

ziale di moltissimi italiani. E non si spengono per incanto nell'esperienza di un numero ragguardevole di cittadini gli interrogativi sull'aborto, sui confini morali della tecnologia, e anche sul riconoscimento delle unioni di fatto (che fine mai hanno fatto quelle formule astruse che pure in passato sembravano dotate di un'inderogabile urgenza: i Pacs, i Dico, i Cucs?).

L'«anarchia etica» teorizzata da Berlusconi si è così trasformata paradossalmente da condizione di libertà e di pluralismo in una fonte di immobilismo: meglio non muovere nulla per non lasciare che affiorino dissensi in uno schieramento variegato. E nell'opposizione le spaccature di ieri risuonano come un ricordo così lancinante da suggerire l'unica strada di un silenzio prudente ed ecumenico. Questioni «eticamente sensibili» sì, ma a seconda delle circostanze.